

SEPARAZIONI DIFFICILI E COMPITI  
DEI SERVIZI SOCIALI  
19 Novembre 2015

*Riconoscere e trattare l'alienazione  
genitoriale*

A cura di Luisa Arrigoni

# 1. RICONOSCERE L'ALIENAZIONE GENITORIALE

# 1.1.DOPO IL DSM-5

- Come è noto il DSM-5 non ha riconosciuto la Sindrome di alienazione parentale di Gardner
- Non è dunque più possibile riferirsi alla PAS dal punto di vista scientifico
- Permangono, ed aumentano tuttavia le situazioni di figli che non vogliono più avere rapporti con un genitore e/o mostrano nei suoi confronti un atteggiamento di rifiuto

# 1.1.DOPO IL DSM-5 segue

- La messa in crisi della PAS (costrutto valido dal punto di vista descrittivo, ma ben poco condivisibile nelle spiegazioni che offre, come pure nelle soluzioni che raccomanda) è opportuna
- Lascia però l'assenza di una cornice di riferimento e il rischio di ulteriore confusione e disorientamento negli operatori
- (“E’ la teoria che determina ciò che possiamo osservare” diceva Einstein)

## 1.2.UN CRITERIO FONDAMENTALE

- Gardner ha sempre ribadito che si poteva parlare di PAS **solo** quando non si fosse in presenza di reali abusi o maltrattamenti.
- In attesa di una concettualizzazione riconosciuta e condivisa del fenomeno di un figlio che rifiuta un genitore questo criterio si può considerare fondamentale nella valutazione e nella diagnosi differenziale dell'alienazione.

## 1.3.LE DIVERSE FORME DEL RIFIUTO

- Il rifiuto del genitore da parte del figlio può riferire ad almeno tre tipi di situazioni familiari:
- A. Rifiuti esclusivamente legati alla separazione e alla “colpa” del genitore per la separazione
- B. Rifiuti legati a una dinamica familiare alienante
- C. Rifiuti legati a una dinamica familiare (psicologicamente) maltrattante

## 1.3.LE DIVERSE FORME DEL RIFIUTO- segue

- Queste situazioni quando arrivano al servizio del territorio e all'assistente sociale hanno già avuto una storia (emotiva, relazionale, giudiziaria)
- Sono inconsciamente o intenzionalmente confuse, mistificate e manipolate dai genitori
- Difficilmente si presentano subito per ciò che sono e tendono a **confondere** l'operatore anche esperto.

## 1.4.I FIGLI COME LINEA GUIDA DELLA VALUTAZIONE

- L'ascolto dei figli, ben più di quello dei loro litigiosi genitori, aiuta a comprendere la situazione.
- E' importante che i bambini siano conosciuti al più presto.
- Il loro atteggiamento infatti mette rapidamente in luce il senso e le ragioni alla base del rifiuto del genitore.



## 1.5. I RIFUTI LEGATI ALLA SEPARAZIONE

- Il genitore rifiutato è **sempre** considerato dai bambini il solo responsabile della separazione (l'ha voluta lui, o l'ha provocata in seguito al tradimento del partner)
- I figli possono essere molto arrabbiati, rifiutare di vederlo e di trascorrere anche un tempo minimo con lui
- Riconoscono però che in passato la vita familiare era buona; il genitore si occupava di loro; aveva delle buone qualità
- Lasciano capire che lo rimpiangono

## 1.5.1 RIFIUTI LEGATI ALLA SEPARAZIONE-segue

- Anche se vogliono fargliela pagare ne hanno nostalgia
- La rabbia dei bambini è una reazione difensiva e stenica contro il dolore, il senso di abbandono e impotenza che segue alla separazione
- E' anche legata all'alleanza con il genitore abbandonato o tradito, che vedono sofferente e da cui ora dipendono in modo esclusivo

## 1.5.1 RIFIUTI LEGATI ALLA SEPARAZIONE- segue

- Questi bambini sono subito disponibili a fidarsi, sfogarsi e confidarsi con chi li ascolta
- Non sono però facilmente disposti a incontrare il genitore se questo gli viene chiesto, tanto meno a perdonarlo.
- Se l'intervento dei servizi o di altri attori non è iatrogeno queste situazioni (come altre situazioni di "lutto") in un certo tempo tendono a evolvere positivamente e ad avviarsi alla normalità

## 1.6.I RIFIUTI LEGATI ALL'ALIENAZIONE

- Il genitore rifiutato non è necessariamente l'artefice della separazione e spesso l'ha subita
- I figli tuttavia, lungi dall'empatizzare con lui, lo accusano di non essersi **mai** occupato di loro e di aver **sempre** trascurato la famiglia
- Rifiutano qualsiasi contatto con lui e, se costretti, fanno boicottaggio
- Non mostrano il minimo rimpianto di lui

## 1.6.I RIFIUTI LEGATI ALL'ALIENAZIONE- segue

- Non riconoscono al genitore **nessuna** buona qualità, pregio o merito
- Sostengono che li ha maltrattati e che ne hanno **paura**
- Mostrano intensa rabbia, disprezzo, e un atteggiamento onnipotente
- Tuttavia in presenza del genitore lo ignorano, o lo deridono e lo provocano

## 1.6.I RIFIUTI LEGATI ALL'ALIENAZIONE - segue

- Anche se dicono di temerlo, in realtà fanno di tutto per fargli perdere le staffe
- Nei confronti dell'operatore sono diffidenti, schermati, spesso ostili
- Ritengono di non avere problemi (salvo il genitore odiato che li secca), non cercano aiuto e non si aprono con chi li ascolta

## 1.6.I RIFIUTI LEGATI ALL'ALIENAZIONE - segue

- Queste situazioni si sono costruite nel tempo; non sono riconducibili alla separazione, ma a una relazione coniugale da anni insoddisfacente e sbilanciata (partner alienante intensamente richiedente vs partner alienato latitante).
- Non evolvono di per sé positivamente ma al contrario tendono a radicalizzarsi

## 1.6.I RIFIUTI LEGATI ALL'ALIENAZIONE - segue

- Il rifiuto dei bambini è l'esito di una dinamica familiare disfunzionale, in cui il genitore rifiutato è stato assente e latitante; l'altro genitore ne ha vicariato il ruolo, escludendolo ulteriormente; i figli sono da sempre invischiati in un rapporto capovolto (role reversal o parentificazione) dove il genitore alienante si appoggia a loro, si confonde con loro e li tiene legati a sé in una relazione apparentemente sacrificale e oblativa ma in realtà predatoria e simbiotica.



## 1.6.I RIFIUTI LEGATI ALL'ALIENAZIONE - segue

- Il rifiuto del genitore vuole punirne l'assenza e l'egoismo nei confronti propri e del partner
- Esprime la totale alleanza dei figli con l'altro genitore e il loro schieramento (invischiamento)
- Sul piano profondo esprime l'esigenza e l'urgenza di acquisire attraverso il "no" e la strenua opposizione al genitore "odiato" un'identità personale e distinta che non hanno raggiunto e che il genitore "amato" impedisce di conseguire

## 1.7.I RIFIUTI LEGATI AL MALTRATTAMENTO

- Il genitore rifiutato può sia aver subito, oppure voluto, la separazione
- I figli, consapevoli del durevole e manifesto disaccordo dei genitori, non gli imputano comunque la separazione, quanto un atteggiamento svalutante, prevaricante e al tempo stesso trascurante verso di loro
- Il loro rifiuto però si rivela solo parziale

## 1.7.I RIFIUTI LEGATI AL MALTRATTAMENTO segue

- Accettano infatti dei contatti regolari con il genitore, se pure non molto ampi
- Ciò che rifiutano con decisione (e disperazione) è il collocamento presso di lui
- Mostrano rispetto nei suoi confronti e gli riconoscono alcune buone qualità
- In presenza del genitore appaiono cauti e intimiditi e non hanno atteggiamenti screditanti né provocatori

# 1.7.I RIFIUTI LEGATI AL MALTRATTAMENTO

## segue

- Se visti da soli, e sostenuti da chi li ascolta, raccontano senza difficoltà i problemi, anche gravi, alla base delle difficoltà del rapporto
- Si aspettano di essere aiutati dall'operatore e si fidano di lui
- Non mostrano rabbia quanto rimpianto e dispiacere in seguito alla scarsa considerazione che il genitore ha di loro
- Prediligono l'altro genitore ma ne danno un ritratto abbastanza realistico

# 1.7.I RIFIUTI LEGATI AL MALTRATTAMENTO

segue

- Queste situazioni si sono costruite nel tempo, negli anni precedenti la separazione
- Sono segnate da una relazione coniugale disfunzionale (partner narcisista vs partner dipendente)
- Hanno tuttavia alla base soprattutto la personalità e la condotta del genitore rifiutato nei confronti dei figli

# 1.7.I RIFIUTI LEGATI AL MALTRATTAMENTO

segue

- Il rifiuto dei bambini è **parziale**; appare **proporzionato** e giustificato in seguito al comportamento prevaricante e psicologicamente maltrattante del genitore
- Esprime il bisogno di limitare una relazione che provoca ansia, malessere, umiliazione, senso di inadeguatezza e di irrilevanza
- Se pure influenzato dal legame privilegiato con l'altro genitore nasce soprattutto da istanze autonome

# 1.7.I RIFIUTI LEGATI AL MALTRATTAMENTO

segue

- Sul piano profondo, questi bambini sono in grado di compiere un normale processo di crescita e di individuazione
- Il genitore che prediligono è legato a loro ma non si confonde con loro e non li fa oggetto di una predazione emotiva
- Il genitore maltrattante provoca una ferita che tuttavia non mina la costruzione dell'identità

## 1.8. IN SINTESI, GLI INDICATORI NELL'ASCOLTO DEI FIGLI

- Relazioni familiari antecedenti la separazione
- Responsabilità per la separazione
- Entità del rifiuto (totale o parziale)
- Sentimenti ed accuse manifestate
- Tipo di condotta in presenza e in assenza del genitore
- Tipo di rapporto con l'operatore
- Livello di identità personale conseguita



## 2. TRATTARE L'ALIENAZIONE GENITORIALE

## 2.1. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALLA SEPARAZIONE

- Colloqui individuali con ciascun genitore e colloqui alternati congiunti madre/figli padre/figli
- Dare voce ai sentimenti dei figli; spiegarli; fare leva sulla responsabilità di ciascun genitore e sull'importanza del suo atteggiamento per l'uscita dalla crisi

## 2.1. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALLA SEPARAZIONE

segue

- Suggestire condotte riparative : il genitore rifiutato deve capire e accettare la rabbia dei figli; scusarsi per averli lasciati; testimoniare il suo affetto e la sua presenza; il genitore abbandonato deve farsi una ragione della separazione e non coinvolgere i figli nel suo risentimento
- (si tratta di situazioni non patologiche dove un approccio “pedagogico” può essere fruttuoso)

## 2.1. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALLA SEPARAZIONE

segue

- Passare poi a colloqui più distanziati alternando coppia dei genitori (dove l'argomento non è la coppia, ma la condizione emotiva dei bambini e le soluzioni comuni per migliorarla) e figlio o gruppo dei fratelli (dove l'argomento è la condotta di entrambi i genitori e le aree che restano critiche in ciascuno)
- Concludere con colloqui familiari di sostegno e di monitoraggio

## 2.2. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALL'ALIENAZIONE

**Il vertice del triangolo familiare e il principale responsabile del rifiuto è il genitore alienante. E' soprattutto con lui che bisogna lavorare**

- Colloqui con i figli (per creare un legame e una possibile collaborazione con loro)
- Colloqui individuali con il genitore alienante, per renderlo cosciente delle connessioni tra la delusione verso il partner e le insoddisfacenti relazioni nella famiglia di origine
- Colloqui congiunti con i figli e il genitore alienante (perché **solo** il genitore alienante può permettere ai bambini il recupero dell'immagine dell'altro genitore)

## 2.2. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALL'ALIENAZIONE-segue

- Colloqui individuali con il genitore rifiutato, per fargli comprendere che è co-responsabile per la sua latitanza ed assenza e per sostenerlo a fronte della fatica del loro reiterato rifiuto
- Coinvolgimento nei colloqui con il genitore alienante della sua famiglia di origine per favorire una presa di coscienza e un'uscita dal legame invischiante con i genitori

## 2.2. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALL'ALIENAZIONE-segue

- Colloqui alternati congiunti madre/figli e padre/figli, nell'obiettivo di favorire lo svincolo dei bambini come pure l'emergere, davanti a ciascun genitore, di istanze e problemi personali di ogni figlio, non riducibili allo schieramento familiare
- Contrattazione di contatti progressivi liberi dei bambini con il genitore rifiutato (accompagnamenti a scuola, pranzi, attività sportive...)

## 2.2. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALL'ALIENAZIONE-segue

- Colloqui familiari di monitoraggio delle visite ed eventuale ridefinizione di diverse e più ampie modalità
- Colloqui con i figli e separatamente con la coppia genitoriale per valutare il cambiamento raggiunto e i modi di affrontare le criticità residue
- In presenza di significativi cambiamenti sarà possibile concordare tempi di visita progressivamente più ampi



## 2.2. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA ALL'ALIENAZIONE-segue

- Nei casi più gravi sarà inevitabile:
- limitare le visite a contatti indiretti oppure mediati dall'operatore
- continuare a lavorare con il genitore alienante per sostenerne la crescita personale e l'individuazione
- La posizione del genitore alienante infatti non si riduce affatto alla rabbia e alla delusione nei confronti del partner, ma poggia su una difficoltà personale importante, che viene negata e proiettata sull'altro

## 2.3. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA AL MALTRATTAMENTO

**Il vertice del triangolo familiare e il principale responsabile del rifiuto è il genitore rifiutato. E' soprattutto con lui che bisogna lavorare.**

Colloqui con i figli (per sostenerli nella loro difficoltà emotiva e mettere in luce i maltrattamenti sofferti)

Colloqui con il genitore rifiutato, per renderlo cosciente del danno e delle sue responsabilità; confrontarlo con i sentimenti dei figli; aiutarlo a collegare la propria condotta con quella tenuta dai suoi genitori con lui

## 2.3. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA AL MALTRATTAMENTO-segue

- Colloqui congiunti con i figli e l'altro genitore (per sostenere entrambi rispetto alla separazione e incoraggiare la ripresa delle rispettive autonomie)
- Colloqui congiunti con i figli e il genitore rifiutato **solo** se questi diviene almeno parzialmente in grado di riconoscere il maltrattamento

## 2.3. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA AL MALTRATTAMENTO-segue

- Sono del tutto sconsigliabili contatti liberi, anche se limitati, tra i figli e il genitore rifiutato (questi può minacciarli, spaventarli, ricattarli)
- Può essere invece opportuno programmare delle visite in spazio neutro
- Visite libere possono essere concordate solo in presenza di una presa di coscienza da parte del genitore maltrattante e della sua reale volontà di fare ammenda nei confronti dei figli

## 2.3. QUANDO IL RIFIUTO SI LEGA AL MALTRATTAMENTO- segue

- Nei casi più gravi sarà necessario:
- limitare le visite a contatti indiretti oppure mediati dall'operatore
- continuare a lavorare con il genitore maltrattante per sostenerlo nella sua faticosa presa di coscienza
- La posizione del genitore maltrattante infatti poggia sulla propria storia di bambino maltrattato, che viene negata difensivamente.

## 2.4. CONCLUSIONI

- L'ascolto dei bambini costituisce la bussola e la linea guida che orienta la valutazione in queste complesse situazioni familiari
- E' importante tuttavia sapere che anch'esso può essere fuorviante
- Il resoconto ipercritico dei figli dei genitori alienati infatti può fare ipotizzare il maltrattamento e una personalità fortemente disturbata nel genitore rifiutato, mentre il racconto dei figli dei genitori maltrattanti, che ha toni molto più flebili, rischia di non essere neppure preso in considerazione.

## 2.5. BIBLIOGRAFIA

- L. Arrigoni, L'alienazione genitoriale: le dinamiche relazionali, in *Terapia Familiare*, 102; 38-58, 2013
- L. Arrigoni, Separazione e perdita dei legami familiari, in *Minori e Giustizia*, in fase di stampa, 2015
- S. Cirillo, *Cattivi genitori*, Cortina 2005
- G. Gulotta e altri, *La Sindrome di Alienazione Parentale*, Giuffrè 2008

## 2.5. BIBLIOGRAFIA- segue

- M.Malagoli Togliatti, M.Franci, La sindrome di alienazione genitoriale, studi e ricerche, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 7,3; 39-61, 2005
- E. Molinari, L.Arrigoni, La sindrome di alienazione parentale, criteri di valutazione e contesti di intervento, in *Manuale di psicologia giuridica minorile*, Carocci, 2012